

DA STANZIALI A MULTICOLLOCATI: USCIRE

Iniziamo, con questo articolo, una serie di *sei proposte* che si riferiscono alle cinque vie indicate dalla traccia del Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze: *uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare*, per fornire un supporto a formatori e catechisti, utile anche nel post-Convegno.

STANZIALI: È la condizione di chi si trova *legato a un luogo*, un'abitazione, un'attività con sede fissa. Ha il pregio di garantire stabilità e riferimenti chiari, ma rischia di legare troppo e di frenare le dinamiche di cambiamento.

MULTICOLLOCATI: Il termine descrive la condizione di chi, pur essendo collocato precisamente in un luogo fisico, può far percepire *la sua presenza altrove*, grazie ai dispositivi elettronici. *Garantisce* il vantaggio di raggiungere luoghi e persone fisicamente lontane in tempo reale e con poco dispendio di energie, *espone al rischio* della dis-integrazione delle relazioni.

PROGETTIAMO UN VIAGGIO

Il Signore disse ad Abram: «Lascia la tua terra, la tua tribù, la famiglia di tuo padre, e va' nella terra che io ti indicherò» (Gn 12,1).

- **La domanda**, tra *il restare e l'uscire*, è tanto antica da emergere in filigrana anche nella storia di Caino e Abele, agricoltore il primo, pastore il secondo: *restare*, fissare una dimora stabile, oppure *uscire*, errare costantemente? Scavare il senso dell'esistenza nella roccia e nella terra, o cercarlo, errando, senza lasciare traccia evidente?
- **La prima attività** da sviluppare sul tema dell'«uscire» parte da questo quesito e consiste nel progettare un viaggio, con lo scopo di sottolinea-

re come *la dinamica del partire ci spinga a progettare*. Con il supporto di planisferi di dimensioni adeguate (*formato A3*), a gruppi di 3 o 4 ragazzi, si pianifica un viaggio, riempiendo prima i campi della tabella (*v. in fondo alla pagina*).

- **Ciascun gruppo** elabora un breve racconto di descrizione del suo viaggio in cui inserisce i sei parametri indicati.
- **Al termine** si verifica se la progettazione del viaggio è *sostenibile, coerente*; se si tratti di un viaggio di sola andata (migrazione), o che preveda il ritorno e, quindi, si considera lo scopo del tragitto.
- **Il viaggio rappresenta**, simbolicamente, l'idea della *vocazione*, del percorso di vita. Chi ci chiama a uscire da casa nostra? O quale necessità, sogno o miraggio?
- **Si legge**, poi, il brano di Genesi 12 dove Abra-
mo è invitato a partire.

USCIAMO DAL GUSCIO

«Ascoltate: il seminatore usci...» (Mc 4,3).

- **In questa attività** i ragazzi si immaginano collocati altrove, come piccole sementi nella terra.
- **Lo scopo** è quello di capire come il collocarsi altrove, tramite l'immaginazione, diventi *una risorsa preziosa*, se ben guidata.
- **La stanza** è da dividere in due parti: una più illuminata e l'altra in penombra, per rappresentare il giorno e la notte. Si chiede ai ragazzi di entrare in un sacco grande per l'immondizia (lasciando fuori la testa per respirare) e di chiudere gli occhi, immaginando quale pianta, arbusto, fiore potrebbe nascere dal loro seme.
- **Un po' di musica** e di concentrazione aiuteranno.

IL NOSTRO VIAGGIO

IL NOSTRO VIAGGIO	
SCOPO	
META	
DURATA	
MEZZI DI TRASPORTO	
DESCRIZIONE DEL BAGAGLIO	
COMPAGNI DI VIAGGIO	

no i ragazzi, piccoli semi, a *immaginare a occhi chiusi*, rimanendo negli involucri sino a che non chiederemo di *germogliare* e dar forma al vegetale scelto. Si invitano, prima di dare la consegna finale, a descrivere il seme durante la sua permanenza in terra d'inverno, al freddo e al buio.

- **Quando tutti i semi** sono cresciuti si chiede a ognuno cosa è diventato, aggiungendo qualche domanda sul tipo di vegetale, sui nemici che si temono, sul perché sia andato a piantarsi nella zona giorno, oppure notte. Uscire, anche qui, è sinonimo di crescita, dinamica di risposta a una vocazione.

- «In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se muore, produce molto frutto» (Gv 12,24).
- «Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto [...] Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto» (Gv 15,1.5).

COLLOCATI DOVE?

I. ATTIVITÀ - «Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare» (Mc 4,3).

- **Scopo** è *visualizzare* e prendere coscienza di come si possano strutturare *le proprie relazioni personali*, con o senza l'apporto dell'elettronica.
- **Ciascun ragazzo** disegna *una mappa delle sue relazioni*, mediate dall'*elettronica*, ovvero di quanti e quali amici siano in contatto con lui tramite sms, WhatsApp, e altre reti sociali. Ne dovremmo ottenere rappresentazioni interessanti, indicative della ricchezza e varietà delle relazioni alimentate attraverso l'elettronica.
- **Riproducono**, poi, nell'altro lato del foglio *lo schema delle relazioni* che si possono mantenere solamente *in presenza*, senza strumenti.
- **Che differenza c'è tra i due schemi?** Quanto sono sovrapponibili e in che cosa si discostano? Dagli spunti emersi si può aprire un confronto su quanto l'elettronica *potenzia* i rapporti umani, e in quali ambiti, invece, *rischia di impoverirli* (mancanza di contatto fisico, fraintendimenti, ecc.).



2. ATTIVITÀ - Confrontiamo, ora, i due modelli qui riprodotti che raccontano *due modi diversi di comunicare* tra persone, cercando insieme *pro e contro* delle due strutture rappresentate: quello di una comunicazione/relazione da uno a tanti, e quello più reticolare, proprio della cultura digitale.

- **Lo scopo** è quello di comprendere *vantaggi e limiti di una multicollocazione*, ovvero del poter essere presenti in più situazioni contemporaneamente, grazie al supporto dell'elettronica.
- **Si può concludere** con la frase del Vangelo di Marco: «Il seminatore uscì a seminare» (4,3), ovvero aprire un confronto sul *motivo* che ci porta a uscire. Quello descritto dal versetto citato è *uno scopo generativo*. E il nostro di che tipo è?

